

Immigrati artigiani in provincia di Parma: presentata un'indagine della Commissione provinciale per l'artigianato che fa il punto su una realtà in crescita

I problemi dell'immigrazione attraverso un punto di vista inconsueto: l'imprenditoria. E' questo il senso del convegno **"Gli immigrati artigiani in provincia di Parma"** svoltosi oggi 25 ottobre in Camera di Commercio

L'occasione è venuta dalla **presentazione di un'indagine svolta dalla Commissione Provinciale per l'Artigianato su un campione rappresentativo di imprenditori artigiani immigrati**. La ricerca si è basata sia su una sistematica analisi delle informazioni contenute nella banca dati Infocamere relative ai **1.140 artigiani immigrati attivi in provincia di Parma al 1° gennaio 2004**, sia sui risultati di una approfondita indagine qualitativa, condotta nel mese di marzo 2004 su un campione scientifico di 229 imprese artigiane.

Il convegno è stato introdotto con i saluti del presidente della CPA, **Claudio Caraffini**, del presidente dell'ente camerale, **Andrea Zanlari** e del presidente della Provincia di Parma, **Vincenzo Bernazzoli**. L'indagine è stata illustrata e commentata dal responsabile dell'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro, **Pier Giacomo Ghirardini**, al quale sono seguiti gli interventi di **Lelio Alfonso**, vice direttore della Gazzetta di Parma e moderatore del convegno, di **Enrichetta Dall'Aglio**, dell'**Ufficio Stranieri della Questura di Parma**, della **Direzione provinciale del lavoro**, della **Cassa edile**, delle **Associazioni del volontariato** e delle **Associazioni di categoria** (Apla, Gia, Cna), rappresentate dal dott. Giovanni Cupri. Ha concluso i lavori **Glaucio Cavassini**, presidente della Commissione Regionale per l'Artigianato.

Dal rapporto è emerso con forza **un fenomeno per il quale molte Camere di Commercio hanno recentemente espresso preoccupazione**. Stiamo parlando della cosiddetta "attività imprenditoriale che maschera di fatto un rapporto di lavoro subordinato". In questo senso l'impegno della Camera di Commercio di Parma è andato nella direzione di una generale sensibilizzazione al problema e alle sue implicazioni sul mercato del lavoro.

I dati di indagine consentono infatti di stabilire con una buona approssimazione la vera natura di queste imprese. Nel **35% dei casi siamo in una situazione anomala in cui l'artigiano è in realtà un dipendente «de facto» dell'impresa committente**, trattandosi di realtà solo «formalmente» autonome, a metà spesso tra lavoro irregolare e auto-imprenditorialità «indotta» dai processi di out-sourcing delle imprese locali. All'estremo opposto esiste un nucleo di reali imprese artigiane, con connotazioni tipiche e buon avviamento dell'attività: queste imprese sono però la metà delle precedenti (18%). Fra questi due estremi c'è un'area «intermedia» vasta (47%) dove le **imprese non sono né così forti e bene avviate, né così marginali da essere considerate come manodopera generica**. La moderna sociologia del lavoro le definirebbe come «quasi-imprese». Esse, per effetto della congiuntura o di vicende personali dell'artigiano, potrebbero o scendere nella condizione degli artigiani «dipendenti di fatto» o essere promosse a vere imprese.

Nella sua relazione introduttiva il presidente della Camera di Commercio **Andrea Zanlari** ha tenuto a sottolineare come pur rappresentando la libera imprenditorialità un obiettivo da perseguire, il compito della Camera di Commercio deve essere quello di offrire a tutti, operatori ed istituzioni, un momento di riflessione vera e non ideologica su una serie di problematiche che riguardano da vicino l'economia di questo territorio. In un passaggio del suo intervento ha inoltre precisato la necessità di "rifuggire la tentazione di leggere superficialmente i dati e trarne conclusioni affrettate. Occorre comprendere il fenomeno e trovare le soluzioni adeguate affinché diventi una realtà positiva della nostra economia". Dello stesso avviso è stato il presidente della Provincia di Parma **Vincenzo Bernazzoli**, che ha voluto ribadire l'impegno dell'Amministrazione provinciale a "sostenere questa imprenditoria, che rappresenta una concreta occasione di sviluppo

e integrazione a patto che venga "governata". Occorre che tutti facciano bene la propria parte, enti, istituzioni e associazioni, affinché si possa evitare che dietro a forme acerbe di imprenditoria si possano nascondere nuove tipologie di sfruttamento".

E proprio su questo tema ha fatto molta impressione tra il pubblico la testimonianza di un giovane imprenditore magrebino impegnato anche in un'associazione di volontariato locale. Nel suo intervento ha infatti sottolineato come in realtà per molti immigrati il problema è la **difficile conciliabilità** tra un mercato del lavoro sempre più flessibile e una legge sull'immigrazione, la Bossi-Fini, che richiede contratti di lavoro a tempo indeterminato come certificazione di un'effettiva integrazione.

Infine le Associazioni di Categoria, rappresentate unitariamente nell'intervento di **Giovanni Cupri**, hanno proposto alcuni spunti di riflessione. In primo luogo "esiste un problema di un nuovo e più corretto utilizzo delle associazioni come filtro per accedere alla professione di Artigiano. Oggi i nuovi imprenditori extracomunitari difficilmente si rivolgono ai nostri uffici, e di conseguenza il peso della selezione ricade interamente sulla Commissione Provinciale dell'Artigianato che ovviamente dispone di **strumenti giuridici non adeguati** alle problematiche connesse a queste nuove forme di imprenditoria. Valorizzare il ruolo delle Associazioni Artigiane può rappresentare di conseguenza una possibile soluzione al problema".

Altro tema proposto è stato quello della formazione. "Occorre ricominciare a finanziare, anche a livello di Unione Europea, le attività di formazione, che possono sicuramente rappresentare una occasione di professionalizzazione per i nuovi imprenditori, in modo da consentire un effettivo ingresso nel mercato del lavoro come imprenditori". Il convegno si è concluso infine con l'intervento di **Glauco Cavassini**, presidente della Commissione Regionale per l'Artigianato che, nel salutare tutti gli intervenuti, ha riassunto brevemente le problematiche che oggi regolano l'attività della commissione, rinnovando la richiesta di poter disporre, in tempi brevi, di strumenti giuridici più adeguati.

25 ottobre 2004